

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno L. 16 — Semestre L. 8 — Trimestre L. 4
per l'Estero le spese di posta in più

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni ad Avvisi in IV. pagina Cent. 20 — In III. pagina Cent. 30 la linea corpo 7 o spazio di linea
Comunicati, Necrologi, Ringraziamenti Cent. 30 la linea — Pubblicità economica Cent. 3 la parola, minimum Cent. 30
PAGAMENTO ANTICIPATO

LE INSERZIONI

si ricevono presso gli UFFICI della Casa HAASENSTEIN e VOGLER, Padova Via Spirito Santo 982, Venezia, Firenze, Milano, Roma, Torino, Napoli, Genova.

GIORNALE DI PADOVA
IL COMUNE
il più diffuso della Città e Provincia
ABBONAMENTO
da 1 Aprile a 31 Dicembre 1895
L. 12
Pubblicità economica in IV pag.
MASSIMO BUON PREZZO
CENTESIMI 3 PER PAROLA

NOSTRI DISPACCI particolari

I Reali a Venezia

ROMA, 7
Le L.L. M.M. il Re e la Regina saranno accompagnate a Venezia dall'on. Baccelli, Blanc e Ferraris, i quali faranno ritorno a Roma subito dopo l'inaugurazione dell'Esposizione artistica.

Le spese per l'Africa

ROMA, 7
Tra il ministero della guerra e quello degli esteri si sta compilando un conto dettagliato delle spese straordinarie sostenute in quest'anno per l'Africa.

Dall'Eritrea

ROMA, 7
Si ha da Massaua in data d'oggi:

Barattieri continua a ricevere ad Adua festosa accoglienza e la commissione del clero e di parecchi capi.

Da Makalè viene segnalato un piccolo scontro nel quale le bande di Agos Tafari batterono le truppe di Ras Mangascià.

Barattieri nel ritorno visiterà la Baesa per aderire al desiderio di quelle popolazioni. Kassala è tranquilla.

L'investitura di Agos Tafari

ROMA, 7
L'investitura ufficiale di Agos Tafari a Ras del Tigre viene a confermare la notizia che il Tigre farà d'ora in poi parte integrante della Colonia Eritrea.

Agos Tafari ha stabilita la propria residenza a Makalè essendo questa una posizione strategica, dalla quale potrà sventare qualsiasi tentativo di Mangascià di ritornare nel Tigre.

RECLUTAMENTO TERRITORIALE

Pubblichiamo volentieri la seguente breve replica del maggiore cav. Marenesi, alla lettera a lui diretta dall'on. Marazzi inserita nel Giornale di ieri.

Caro amico
So dobbiamo credere alle ultime notizie dei giornali più o meno ufficiali od ufficiosi, né lo sarei arrivato a mettermi in batteria a battaglia finita, né tu potresti ancora cantar vittoria. Ma non è perciò ch'io mi permetto di replicare brevemente alla tua graziosa lettera, sì bene per dirti che pur avendo avuto la fortuna di ascoltare i tuoi discorsi alla Camera e di leggere i tuoi articoli, propugnanti il reclutamento territoriale, era e sono persuaso che, data la grande indifferenza colla quale sono accolte generalmente le cose nostre in paese, pochissimi, al momento presente, ricordassero le tue fatiche, i tuoi lavori sull'argomento.

Invero annunciata appena l'attuazione per decreto, del reclutamento territoriale (oggi di nuovo messa in dubbio) tu hai sentito il bisogno di farti vivo, di rinfrescarci la memoria colle tue lettere al *Corriere della Sera*, mentre, all'infuori dei due giornali militari, forse, nessun altro dei politici si è occupato a fondo della questione.

Il *Corriere* parlava quindi per bocca tua, e dimentico delle tue precedenti trionfali risposte, ti combatteva, rinnovando così necessariamente la polemica ormai dimenticata.

Nò io, veramente, aveva alcuna intenzione di invitarti a polemizzare sull'argomento; bensì di combattere (come ti ho dichiarato fin da principio) alcune tue asserzioni, che, per essere dette da te, acquistavano presso il pubblico valore speciale. Io ho voluto semplicemente chiarire al pubblico stesso, che in gran massa non sa, come non tutti gli oppositori

del nuovo sistema, lo sieno semplicemente perché non ne conoscano il meccanismo.
E ringraziandoti del tuo amichevole consiglio, che veramente non mi persuade, ti ricambio di cuore il tuo saluto.
Padova, 8 aprile 1895.

Aff.mo tuo
E. MARENESI
Al sig. Conte Fortunato Marazzi
Deputato al Parlamento

DEPUTATI ED ELETTORI

Dal nostro egregio collaboratore, A. dott. Z. riceviamo l'articolo seguente sul tema di attualità, qual'è il tema delle elezioni.

Forse il nostro pensiero non collima in tutto perfettamente col pensiero dell'egregio articolista; ma siccome nelle linee generali ci troviamo d'accordo con lui, diamo posto senz'altro all'articolo:

Che la questione tanto palpitante del parlamentarismo riesca in quest'era di decadimento, della maggiore importanza, non v'ha nessuno che possa contraddirlo.

La deviazione del buon senso antico, la scarsa speranza d'un prossimo orientamento, il sopravvento, in una parola, del caos, persistono ad essere la reale condizione politica del nostro paese. La quale, secondo il giusto convincimento del pubblico, se dipende in gran parte dalla insufficiente preparazione politica delle schiere d'uomini predestinati all'esercizio della funzione legislativa, viene pur anco determinata dal voto di masse apatiche ed incoscienti, per le quali non v'ha divario tra l'elezione di un rappresentante nazionale e le questioni più futili di cui solo vagamente si discorre a tempo avanzato, come un di più.

Per questo, ci sembra come tutta quell'ondata d'eloquenza di cui furono pieni i periodici degli ultimi giorni sul grande argomento rimarrà sterile, infecunda persino della speranza di pratici risultati; si spognerà nel mare morto della pubblica opinione, siccome inefficace a contribuire che il verdetto dell'urna riesca sincero, e non influenzato, spogliato da pressioni estranee alla politica, dettato al vero interesse del paese.

Il segreto, invece, per risanare il nostro ambiente politico sta iposto nel fondamento filosofico-giuridico della frazione elettorale, il quale, senza sconvolgere le basi del nostro diritto pubblico, s'aggira intorno ai criteri della capacità, fissandoli in guisa che restino escluse quelle masse d'elettori, incapaci a discernere con retto criterio i degni del mandato che a loro vorrebbero affidare.

Comprendo come queste melanconie elettorali, trite e ritrite sieno fin troppo antiche; però le recenti appassionate discussioni e polemiche ed anche la prossima lotta elettorale me ne hanno dato l'argomento, o, se volete, il pretesto. Poiché io sono convinto che se soltanto il corpo elettorale, bene costituito, varrà ad epurare l'ambiente di Montecitorio, non si ripete mai abbastanza che il combattere in sé stessi e far combattere i pregiudizi popolari, fronteggiare interessi che s'impongono clamorosamente, convincersi che la prosperità e l'agiatezza scaturiscono dagli sforzi individuali dei cittadini e non dall'azione del parlamento, comprendiamo il più vantaggioso segreto.

Quando l'azione del parlamento s'uniformi a tali concetti, essa non può che esercitare un efficace opera di completamento sociale.

In queste evidenti ragioni sta la causa prima per cui si credette indispensabile procedere ad una revisione delle liste elettorali; e per quanto s'abbia a dubitare che lo scopo venga seriamente raggiunto, non è, per questo meno lodevole il savio intendimento che l'ha ispirata.

Se i 508 rappresentanti li avremo ad eleggere ancora per un pezzo, giacché certe utopie non vale nemmeno la pena di raccogliere, non vi è altro mezzo nel campo del possibile, che elevare, migliorare, rinvigorire la massa degli elettori.

Le istituzioni umane conviene pur accellarle come sono, non come dovrebbero o potrebbero essere.

Se così è, le ambizioni e gli egoismi e le voglie politiche non spariranno mai; e nella stessa maniera che l'inferno a cui

non è possibile ridonare le forze antiche, deve adattarsi a trascinarsi alla meno peggio la vita con le debite cure precauzionali, così un buon corpo d'elettori sarà per i rappresentanti la doccia fredda che li facciano rinsavire nel quarto d'ora di pazzia politica, richiamandoli ai loro alti doveri col tormentoso fantasma del *redder rationem*.

Con un ordinamento così concepito che fonda i rapporti tra elettore ed eleggibile in un'aspirazione unica - il benessere del paese - avverrà che i deputati da una parte, comprendano veramente tutta la loro missione e gli elettori dall'altra, sappiano fedelmente selezionare i forti caratteri e le spiccate intelligenze, allontanando quanti pensano solo di trarre partito dai sospetti, dai dubbi, dalle discordie, dalle diffidenze; quanti, nuovi apostoli del Millennio, pur giurando fedeltà alle istituzioni, parlano alle masse ignoranti, promettendo la distruzione del borghese e l'impianto del paradiso terrestre per i proletari.

Per nulla non si è pensato come ad ultimo rimedio ad una Camera così, malamente impiantata, all'appello del paese; poiché da questo giudizio popolare s'aspetta lume per uniformarsi al verdetto della pubblica opinione, solennemente e nel solo modo dicevole, espresso nei comizi elettorali.

Un celebre tedesco - il Mommsen - ha osato affermare che non è rimasto agli italiani altro genio che la frase. Forse non a torto. Ma quando potremo noi tacciarlo di bugiardo, se si lasciano spegnere ed impudrite le belle tradizioni antiche, se non sappiamo raccoglierci compatti sotto la bandiera della monarchia, dell'ordine, della moralità, ispirandoci agli alti destini che prelesero la grandezza della patria nostra? E il caso di dire *incipit ab ego*; bisogna volere; energeticamente volere; bisogna che il potere elettorale opponga al potere legislativo una salutare resistenza, senza la quale non avrebbe più nemmeno esso giustificazione, che si manterrebbe in colpa, senza il beneficio di nessuna attenuante.

Le elezioni sono abbastanza prossime, comunque non ne sia fissata l'epoca certa. Ora tutti coloro che, finora recalcitranti, si convinceranno che in una buona Camera è riposta la salute del nostro parlamentarismo e che bisogna alla fine insorgere contro la falsa retterica e le gonfie dottrine, avranno reso il più grande, il più generoso servizio alla Patria.

Dott. A. Z.

La situazione politica NEL REGNO

Ieri sono pervenuti al Governo quaranta e più rapporti di prefetti sulla situazione elettorale nelle rispettive provincie.

Una gran parte di tali rapporti segnalano calma ed indifferenza generale nel corpo elettorale.

Pochi prefetti si ardiscono a fare delle previsioni sul risultato della lotta. Qualcuno si limita ad osservare che i partiti dell'Opposizione si troveranno impreparati in molti collegi, in molti altri invece sono fortemente organizzati.

Dal complesso delle notizie, pervenute al ministero risulterebbe che nel Veneto vi sarà seria lotta in una decina di collegi appena, nella Lombardia, la lotta sarà limitata a qualche collegio di Milano ed in dieci o dodici della regione; nel Piemonte, apatia quasi generale; nella Liguria, nell'Emilia, nella Toscana ed in altre regioni la situazione è ancora incerta; nelle Romagne vi sarà lotta accanita, ma finora le forze dei contendenti sono pari; nelle Marche, lotta in quasi tutti i collegi; nel Lazio nessun serio movimento; nelle provincie meridionali in generale la lotta sarà seria ed ordinata; molti candidati si ritirano; in Sicilia non troppe candidature, ma generalmente fortissime.

Come si vede, la situazione è favorevolissima al Governo.

L'Opposizione perde sempre più terreno.

Nella futura Camera prevarranno molti elementi nuovi.

I Principi d'Aosta in Inghilterra

Leggiamo nel *Corriere Nazion.* di Torino: «Col diretto di Parigi partirono ieri le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta e il Conte di Torino, accompagnati dai loro aiutanti di campo: colonnello Bertarelli e maggiore Di Robilant e alcuni domestici.

I Principi furono salutati alla stazione dal Duca di Genova e dalle Autorità, colle quali conversarono per alcuni minuti prima di salire in treno.

Il Duca d'Aosta e il Conte di Torino si fermeranno fin dopo le feste di Pasqua, ospiti della Casa Orleans, nel castello di Stowe-House dove sono pure stati invitati alcuni intimi della Casa di Francia.

Il Duca porta alla fidanzata alcuni regali tra cui un superbo anello, e due lettere autografe del Re e della Regina, in risposta agli omaggi presentati per iscritto dalla principessa Elena appena annunziato ufficialmente il matrimonio.

Il Duca d'Orleans, che si è recato a Lisbona presso sua sorella e suo cognato - i Reali di Portogallo - ad invitarli alle feste private delle nozze della Principessa Elena, sarà di ritorno a Stowe-House fra pochi giorni.

Una informazione nostra da Lisbona ci annunzia che non si tratta più della venuta del Re e della Regina di Portogallo in Italia, ma solamente d'una loro visita privata al castello di Stowe-House.

CRONACA DELL'ESTERO

Germania

L'Italia in Africa

Ci telegrafano da Berlino

Diversi giornali finanziari, occupandosi delle cose d'Italia, si mostrano allarmati per le nuove espansioni africane, prevedendo che esse potrebbero mettere nuovamente in gravi imbarazzi le finanze italiane.

La *Heeres Zeitung*, organo militare pubblica un articolo, nel quale constata l'eccellente istruzione delle truppe italiane e la forte disciplina delle medesime. Ciò a proposito della attuale campagna d'Africa.

Sussidi socialisti

Pure da Berlino ci telegrafano:

Si dice che i socialisti tedeschi manderanno copiosi sussidi ai socialisti italiani per le prossime elezioni.

Si quoteranno a un tanto per testa tutti i deputati socialisti.

Inghilterra

L'Italia in Africa

Ci telegrafano da Londra:

Il *Morning Post* dice che le nuove espansioni dell'Italia in Abissinia provano che per ora né essa né l'Inghilterra pensano ad una campagna nel Sudan.

Spagna

L'ambasciatore d'Italia

Ci telegrafano da Madrid:

Il marchese Maffei, ambasciatore d'Italia, ebbe ieri una conferenza col ministro degli esteri e con quello del commercio relativamente alla questione della convenzione commerciale tra l'Italia e la Spagna.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 7. — Il cardinale Vangan, di ritorno da Roma, ha annunziato come prossima la pubblicazione di un documento papale su varie questioni d'interesse religioso pel cattolicesimo in Inghilterra, e sul ritorno dei protestanti all'unità cattolica.

LONDRA, 7. — Assiurarsi da fonte autorevole che il Giappone fece alla China la seguente proposta di pace: Proclamazione della indipendenza della Corea; cessione definitiva della Manchuria meridionale compreso Port Arthur, cessione definitiva dell'isola Formosa; apertura dei porti e fiumi cinesi al commercio; indennità di due miliardi di lire, occupazione di numerosi punti strategici importanti fino al pagamento completo dell'indennità.

BRUXELLES, 7. — Il procuratore di Stato ha presentato la proposta di riassunzione del processo contro l'avvelenatrice Jonaux, essendosi raccolti gravi indizi, dai quali risulterebbe che il marito e le figlie della Jonaux avrebbero cooperato agli assassini mediante avvelenamento, addebitati finora alla Jonaux.

BERLINO, 7. — Il nuovo ambasciatore di Germania a Costantinopoli, Saurma, si recerà probabilmente al suo posto prima della fine di aprile.

VIENNA, 7. — Si ha da Sofia: Il governo bulgaro sarebbe per fare nuovi passi onde ottenere il riconoscimento del principe Ferdinando.

BELGRADO, 7. — Un ricco negoziante che voleva recarsi con la consorte di Faljevo a Berkovac, essendo la via poco sicura, prese seco una scorta di 10 soldati.

Malgrado questa precauzione la comitiva fu assalita dopo breve tratto di via, in pieno giorno, da una banda di aiuduchi.

I contadini in vista del pericolo fuggirono, abbandonando il negoziante e sua moglie che furono dagli aiuduchi presi e trascinati in una casa di campagna.

Gli assalitori gettarono il negoziante e sua moglie in una cantina, dove condussero successivamente tutti gli altri abitanti della casa in numero di 30.

Raccolte queste persone, gli aiuduchi ne fecero un orribile massacro trucidando tutti; quindi fuggirono, dopo aver derubato le persone e svaligiato la casa involando più di 20,000 franchi.

Napoleone I° e i giornalisti

A titolo di curiosità riportiamo questo ricordo:

Nel 1808 Napoleone I diceva: «Nel mio esercito d'Italia ci ho tre gazzettieri, e mi danno più da fare essi che l'intero esercito: e se non mi affretto a levarli dai piedi ai soldati, finiranno per rovinarmi un esercito che mi è costato sacrifici incredibili.»

Scrivendone poi da Parigi al principe Eugenio, al quale appunto aveva affidato il comando di quell'esercito, si guardasse soprattutto, raccomandandogli Napoleone, dai *rettori* guasta mestieri, non si lasciasse cogliere alle loro ciancie e ai loro intrighi; e, se nell'esercito si fossero introdotti, desse loro lo sfratto, se non trovava più conveniente chiuderli in una fortezza.

Gli scioperi in Italia

I giornali hanno già riferito alcuni dei dati forniti da una pubblicazione della Direzione Generale della statistica rispetto agli scioperi avvenuti in Italia nel 1892-93, ma non crediamo inopportuno di dare qualche maggior ragguaglio, giovandoci della detta pubblicazione, intorno all'importante argomento.

Gli scioperi più numerosi nel 1892-93 li abbiamo avuti in Lombardia e in Piemonte, a causa naturalmente dell'attività industriale assai più intensa in queste regioni che nelle altre. In Sicilia ve ne furono molti e quasi tutti gli operai delle miniere di zolfo. Lombardia, Piemonte e Sicilia annoveravano nel 1892 due terzi di tutti gli scioperi successi nel Regno, e nel 1893 la metà.

Nei detti due anni divennero più frequenti gli scioperi diretti ad impedire una diminuzione del salario o un aumento delle ore di lavoro. L'esito degli scioperi fatti per impedire una diminuzione di mercede fu nel complesso minore nel 1892-93 che negli anni precedenti.

Si può dire che, bilanciato tutto, gli scioperi del 1892 non conferirono sensibilmente, in confronto agli anni precedenti, al benessere degli operai e rispecchiarono lo stato sofferente dell'economia nazionale; nel 1893, essendo diminuito il numero degli scioperi con esito contrario agli operai dal 52 per cento a 23, vi si potrebbe vedere il sintomo di un'attenuazione delle difficili condizioni del 1892.

La maggior parte degli scioperi furono dati dalle industrie tessili, dalle industrie minerarie e metallurgiche, dalle costruzioni ferroviarie e edilizie.

Nel 1892 vanno specialmente notati, lo sciopero del 30 agosto degli scaricatori di carbone a Genova (2090 operai, 7 giorni); quello delle operaie delle manifatture dei tabacchi di Venezia del 18 febbraio (1000 operaie, 11 giorni); lo sciopero dei filatori del cotonificio veneziano del 6 giugno (15,000 operai, 10 giorni); quello avvenuto a Roma il 5 gennaio fra i vetturini (2300 individui, 10 giorni). Importanti soprattutto furono gli scioperi successi nella provincia di Girgenti fra i solfatori alla fine di

novembre, a causa delle condizioni deplorabili dell'industria.

Nel 1893 i più gravi scioperi furono: quello dei tessitori e delle tessitrici di Collegno, avvenuto il 23 aprile (1400 operai, 15 giorni); quello delle filatrici di seta di Bergamo, a cui parteciparono le operai di tutti gli opifici del luogo (3000 operai, 7 giorni) e che rappresenta il punto culminante dell'agitazione, manifestatasi in tutta la provincia tra le filatrici di seta nel mese di giugno; e agitazione che si estese alle finitime provincie di Brescia, Como e Cremona.

Gli scioperi delle filatrici di Bergamo furono promossi e sostenuti dai socialisti e finirono quasi tutti con un esito favorevole agli operai. Scioperi molto numerosi furono quelli dei braccianti addetti ai lavori del Reno, nella provincia di Ravenna in aprile, quelli dei cocchieri di Napoli del 23 agosto (3000 individui, 6 giorni) e degli operai della fabbrica dei tabacchi di Napoli del 6 aprile (900 operai, 13 giorni).

Nel 1893 si ripeterono poi lunghi e numerosi scioperi fra i solfatai di Sicilia, specialmente nella provincia di Caltanissetta.

Nel maggio, nell'ottobre e nel novembre vi furono pure dei dissidii fra i braccianti e l'impresa per i lavori di sterco del colatore di Burana.

Nuovo per le qualità delle persone, per lo sciopero degli impiegati telegrafisti avvenuto sulla fine del novembre in 11 uffici telegrafici.

Non si possono determinare le perdite cagionate agli operai dall'interruzione del lavoro, poiché mancano i dati precisi per un simile computo.

Di 134,323 giornate di sciopero a onte nel 1893, se ne trovano 724 in casi di scioperi fra donne.

Fin qui degli scioperi avvenuti nelle industrie propriamente dette.

Ora degli scioperi agrari. L'agitazione agraria, incominciata nel 1884, si manifestò intensa nel 1885 e 86, con una lunga serie di scioperi e di disordini nella valle padana e nell'Emilia. Andò scemando negli anni seguenti, comeché non mancarono gli scioperi e i disordini.

Una recrudescenza vi fu nel 1893 quando l'associazione di resistenza di Molinella, convocati i braccianti del basso Bolognese e del comune limitrofo della provincia di Ferrara volle imporre ai proprietari delle condizioni riguardo al salario e alle ore di lavoro. I proprietari rifiutarono e lo sciopero scoppiò nel marzo in una ventina di comuni della provincia di Bologna.

Si cercò di venire a una transazione fra gli scieperanti e i proprietari, e quelli ripresero parzialmente il lavoro nella speranza che questi avrebbero aumentato il salario dal 10 al 15 per cento. Nell'aprile seguente, e perchè molti proprietari abbandonarono la coltura del riso, e perchè la pioggia aveva reso impraticabili buon numero di risaie, vi era persino maggiore offerta che domanda di mano d'opera e l'agitazione finì.

Avvennero pochi scioperi anche nel Ravennate.

Nel 1893 gli scioperi agrari fanno la loro apparizione in Sicilia. Nel maggio e nel giugno scoppiarono numerosi nella provincia di Palermo, più tardi si estesero alla provincia di Caltanissetta.

LA MODA

Vien lenta quest'anno la primavera! Sono andata per viole, e non ho trovato che sterpi e spine.

La vegetazione non accenna a rifiorire, e la primavera fa capolino, ogni tanto a per poco, fra le nubi: ci butta in viso l'alto suo profumo e (spido), poi si ritira come bimba capricciosa per ridersi di noi, dei nostri dispetti, delle nostre imprecazioni, e della nostra grande attesa.

Così la moda non ha peranco sciorinato nelle vetrine le vere stoffe più in voga. Sappiamo già che il nero sarà il trionfo dei colori tanto per la donna come per la fanciulla. Delle splendide stoffe in barège, in repes, in lana leggerissima, nera ondulata come le acque d'un lago tranquillo che scherzi col zeffiretto.

I cappelli di paglia.

I cappelli di paglia di quest'anno offrono le forme più varie: da quello della larga tesa e dalla voluminosa guarnizione di penne di struzzo, che ricorda il celebre cappellone della bellissima duchessa di Gainsborough, alla minuscola cappottina che si direbbe l'espressione di un capriccio — di nastro e di pizzo — fermata fra le onde dei capelli.

Su cappelli, grandi o piccolini, noto principalmente le ali: ali d'ogni uccello, magari fantastico.

Quelle del corvo, di un nero che tende all'azzurrognolo, sono in gran favore. E si portano a coppie, aperte, come pronte a spiccar il volo. Il tocchetto di paglia, che molto si porterà fra poco, è sovraccarico di fiori, di piume, di foglie, per modo che la sua pa-

glia n'è tutta coperta; sicchè la signora, la quale lo ha sul capo, si direbbe quasi inceduta, come certe donne dell'antichità, di una ghirlanda primaverile.

Ben inteso che la paglia bianca sarà riservata soltanto alla piena estate; per ora le paglie di colore, e specialmente quelle nere, si adattano al tempo.

Gonne e nastri.

È assai facile rammodernare i vecchi abiti colla moda presente: una gonna di raso e di «surats» si riduce alla larghezza necessaria grazie alla facilità di assorbire la stoffa. Per il damasco, per esempio, la cosa si complica: vi si aggiungono allora dei teli tagliati di sbieco, cuciti con un gallone ricamato di giallo, oppure si coprono con un pieghettato di tutte di mussola.

È una buona notizia che permette di utilizzare la roba che si ha in casa. Aggiungete che è lecito portare la vita diversa dalla gonna purché stacchi completamente per la tinta.

E in gran voga una tinta detta «bleu-du-roi», che secondo il capriccio presente, può accordarsi al nero, al marrone, al verde scuro, al «bleu-marin»; è vero che si copre di trina, perchè il regno è dato di nuovo ai preziosi tessuti.

Anche i nastri tornano in gran moda: nodi da per tutto. Infine, è il trionfo dell'economia, e tutt'insieme, non fa male a nessuna.

I costumi di lana.

Più che mai i costumi in lana trionfano. Non si saprebbe per la stoffa distinguere una duchessa da una cameriera.

Un filosofo francese diceva nello scorso secolo:

«Le précipice est sous la glace glisse, mortels, n'appuyez pas!»

Quante giuste applicazioni si possono fare! Non fermiamoci su nulla signore mie: non crediamo troppo vera o duratura nessuna cosa. Nè la devozione, nè l'amore, nè i sentimenti tutti.

Raccogliamo della vita i fiori che nascono, e crescono, e ci sorridono alla superficie di essa, e non sentiamo di strapparli dalla radice loro.

Forti o fragili, ei ci saranno pur sempre causa di delusioni.

CONTESSA FULTI

CRONACA DELLA PROVINCIA

(Nostra corrispondenza particolare)

Monselice, 3. — Non posso, e non debbo lasciar passare senza una risposta l'articolo comparso nel giornale *La Primavera*, del signor G. M. riguardo al licenziamento del maestro Favero Luigi, per fine di ferma.

Prima di tutto, non è vero che il suddetto maestro sia fatto segno a personalità, perchè sarebbe puerile il supporre.

Secondo: il Sindaco, sempre corretto, a nome di tutta la Giunta ne proponeva il licenziamento, per compiuto sessennio, ma lasciava arbitro il Consiglio di confermarlo, o di accordargli un anno di prova.

Il signor M. G. forse male informato, si è messo a proteggere questo maestro, e nella seduta consigliare invel contro il Sindaco, la Giunta e i tre membri della Soprintendenza, in modo da indisporre tutti i consiglieri, minacciando anche di pubblicare atti di ufficio «segreti» se il Sindaco non volesse leggere una certa relazione.

Il Consiglio non era impressionato che di una cosa soltanto: che ci fosse cioè, chi, in buona fede, sostenesse un errore.

Del resto attendo ansiosamente la pubblicazione di questi documenti «segreti» che secondo il signor G. M. faranno la luce; e li attendo nella speranza che almeno la si finisca con questi pettegolezzi da donnette, e per sapere chi sia, chi vorrebbe a tutto ed a tutti imporsi.

IMPARZIALE

Correzzola, 6. — La scorsa notte nella frazione di Concaldalbero ad opera dei sempre ignoti malfattori vennero commessi quattro furti di polli, biancheria ed utensili di cucina.

Quest'anno in confronto del 1894 i furti si succedono con meno frequenza, ma però acquistano una maggiore importanza per l'auidacia con cui vengono perpetrati e per l'aspetto che prendono di vere razzie, il che induce a credere si tratti non di ladroncini isolati, bensì di una compagnia di malfattori.

E siccome è fuor di dubbio che i polli rubati vengono venduti nell'istessa notte del furto, a polivendoli girovaghi, i quali sono i manutengoli dei ladri, così non sarà inopportuno che la benemerita arma tenga d'occhio questi rivenduglioli che scorrazzano il paese.

A buon conto dovendo i medesimi essere maniti d'analogo certificato per poter esercitare la professione di girovaghi ambulanti, che molto verisimilmente non possederanno, non sarà un fuor d'opera se gli agenti della P. S. si accortoranno di ciò ed in caso che la

nostra supposizione fosse vera, denunciarli all'autorità giudiziaria quali contravventori all'art. 72 legge di P. S.

Ponte di Brenta 6. (VERIDICUS) — Lessi nel *Gazzettino* una specie di reclamo per il provvedimento di due guardie municipali durante il frequentissimo mercato domenicale di Ponte di Brenta.

L'articolista fu però prevenuto dalla Autorità municipale, perchè fin dal giorno 3 aprile si era provveduto in proposito.

Senza rimontare ad epoche molto remote per attingere argomenti che valgono a dimostrare l'interesse dell'ufficio municipale rappresentato in Ponte di Brenta dal solerte nostro Aggiunto, basti ricordare il sollecito sbratto delle nevi dalla pubblica via nel cessato inverno; basti rammentare con quanta sollecitudine si sia provveduto alla fornitura di acqua eccellente per tutto il nostro Suburbio, acqua che per Ponte di Brenta soltanto, costa, all'Amministrazione comunale, 600 lire al mese.

L'impianto di alberi frondosi a fianco della via centrale del Quartiere ove si concentra il mercato, il riattamento della tubatura degli scoli, lo sfondamento degli ombrieri platanici circondanti la piazza per favorire lo sviluppo nei riguardi dell'estetica, l'affissione delle tabelle indicanti il divieto di depositare oggetti di ingombro o di transitare con ruotabili lungo il marciapiede e tante altre belle ed utilissime opere non rivelano a sufficienza che abbiamo a Padova e a Ponte di Brenta, Autorità che pensano a noi?

Il provvedimento di uno spazzino pubblico in via stabile, gli stabilimenti maschili e femminili di compiuto insegnamento, la Biblioteca popolare, le Cucine economiche, l'Asilo infantile «ANGELA BREDA» sotto l'alta protezione del Municipio, l'aumento di 9 fanali per la pubblica illuminazione, la istituzione dei pompieri-allievi non ci dicono a chiarissime note che Ponte di Brenta, è suburbio provveduto di quanto la pubblica e privata economia esigono?

Camposampiero 7. — (A. S.) — Il Comune di Borgoricco è in lutto per la morte del sig. *Bressanin cav. Domenico*. Tutti ne compiangono la immatura perdita.

Lapide monumentale

A SAVERIO SCOLARI

SACILE, 7

Oggi fu inaugurata a Polcenigo la lapide monumentale in memoria del compianto Saverio Scolari.

Intervennero alla cerimonia il reggente della Prefettura di Udine, conte Thunn, in rappresentanza del ministro Baccelli, il Rettore dell'Università di Padova, comm. prof. Ferraris, i professori De Giovanni e Tamassia, gli onor. deputati Marinelli e Techio, molti dei principali cittadini di Sacile, Pordenone e Udine. Al Comitato promotore sono pervenute molte adesioni.

Alle ore tre precise, in mezzo a grande concorso di popolo, presenti molte gentili signore, fu scoperta, al suono della musica, la lapide portante un busto in bassorilievo, opera riescitissima dell'egregio artista Luigi De Paoli.

Parlarono applauditissimi lo studente Gasparotto, presidente del Comitato, e il conte Polcenigo, rappresentante del Comune.

Poi nel teatro locale, addobbato a festa, gremito di gente, il prof. Lando Landucci lesse una splendida commemorazione dell'egregio uomo, ricordandone con grande efficacia le opere come patriota come cittadino, come scienziato.

Il bellissimo discorso, interrotto più volte da vive approvazioni, fu alla fine calorosamente applaudito.

CRONACA DELLA CITTA

Alla Savoia.

Come fu annunciato ieri si radunarono le Giunte di Circondario, facenti parte dell'Associazione Savoia.

Furono trattati argomenti riguardanti le prossime lotte politiche ed amministrative.

Società d'Incoraggiamento.

Il Consiglio di Amministrazione di questa Società nella sua seduta del 6 corr. assegnava a LOTTO GASPARE, assistente presso l'ufficio tecnico provinciale, la *Medaglia di bronzo* per la sua carta topografica della Provincia di Padova.

Deliberava pure di acquistare un numero di esemplari di detta carta corrispondente all'importo di lire cento.

Per nostre informazioni sappiamo poi che la detta carta venne approvata dal Consiglio Provinciale.

Sarebbe quindi ottima cosa che gli intelligenti in materia volessero acquistare questa carta, incoraggiando così l'autore e dimostrando di apprezzarne i meriti.

Società Cooperativa Piccola Industria e Commercio.

Sappiamo che nel giorno 22 corrente questa Società si radunerà in Assemblea generale per trattare il seguente

Ordine del Giorno.

1. Andamento morale e materiale della Società.

2. Comunicazioni della Presidenza.

3. Conferenza di un Sindaco sull'utilità e benefici della Cooperazione.

I bozzetti per il busto a De Lazzara.

Abbiamo in pronto un articolo sui bozzetti, esposti alla Gran Guardia, per il concorso all'erezione del busto a Francesco De Lazzara.

Difficoltà di spazio ci obbliga a rimandare la pubblicazione di questo articolo.

Relazione storica

DI ANDREA GLORIA

VI.

Altare maggiore avanti il 13 giugno 1448

Esporrò in seguito il mio parere intorno la forma, che avrebbe avuto l'altare maggiore quando vi fu posto sopra il Crocifisso di Donatello. Ma comunque fosse, non poteva essere adeguata alla mirabile opera delle cortine predette. È credibile perciò che pure i massari dell'Arca desiderassero abbellire altrimenti quell'altare, ma non lo potessero, omai stremate le condizioni economiche della basilica per tanti eseguiti lavori.

Accorse in aiuto la pietà e munificenza di Francesco da Tergola, lanajuolo. Egli abitava nella via Cappelli poco lungi dall'abitazione di Donatello. Ed egli deve avere fatta conoscenza di lui e forse anche stretta amicizia con lui. Fatto è, che il liberale lanajuolo nel 13 aprile 1446 offrì a quei massari lire 1500, somma considerevole, per la composizione di una pala o ancona di bronzo da porsi sopra quell'altare, ma al patto che in essa fosse anche apposto lo stemma di lui. E la offerta e il patto i massari accettarono riconoscenti. I quali, a conseguire vie più l'intento, assegnarono nello stesso mese anche lire 500 della eredità di Beatrice de Avanzo.

E il Tergola, non pago, aggiunse nel novembre seguente altre lire 177 e soldi 18. Onde non so perchè il Gonzati non abbia data alla offerta del Tergola la importanza che merita, senza cui forse non avremmo quei bronzi preziosi di Donatello. E rincresco inoltre che il Gonzati abbia anche due volte cognominato da Correzola anzi che da Tergola il generoso donatore.

Quindi i massari dell'Arca non indugiarono ad incaricare Donatello di eseguire in bronzo la pala o ancona anzidetta, per la quale dobbiamo intendere, come allora intendevansi, la parte dell'altare che in legno, marmo o bronzo si erge sopra la mensa, e componesi di sgabello più o meno alto con ornamenti o piccole figure, sopra il quale campeggiano altre figure più grandi di Santi.

E poichè sono indotto a credere, per quanto dirò, che Donatello abbia avuto allora anche il mandato di comporre la statua del Gattamelata, così penso che allora pure, e non prima, quel grande maestro abbia fatto venire a Padova i discepoli Giovanni da Pisa, Urbano da Firenze, Antonio Celino da Pisa, Francesco del Valente di Firenze e Nicolò pittore.

Infatti con questi nel 27 aprile 1446 i massari dell'Arca stipularono la fattura di 10 angioletti e dei simboli dei 4 evangelisti a bassorilievo in altrettanti quadri di bronzo, al prezzo di 12 ducati d'oro per ciascuno dei primi e di ducati 16 per ognuno dei secondi. E nel 23 giugno 1446 pattuirono con Donatello la esecuzione dei quattro miracoli di S. Antonio, ciascuno al prezzo di ducati 85, e delle statue di S. Francesco e di S. Lodovico, ognuna per ducati 40, compresa la pittura di quei getti, non la doratura.

È dato poi a me aggiungere ai soprannominati anche i seguenti garzoni, lavoratori o discepoli di Donatello sinora ignoti. E furono nel 1447 Polo di Antonio da Ragusi e un Bastiano; nel 1448 Francesco di Antonio Pietro e un Giovanni probabilmente Giovanni da Padova altro nominato; negli anni 1448, 1449 Giacomo orefice di Baldassare da Prato; e nel 1449 un Oliviero.

E ora vediamo ai documenti, dei quali nemmeno intorno quell'altare seguirò uno ad uno quelli da me rinvenuti, che il lettore potrà leggere nella fine di questo scritto. Ne riferirò come al solito le notizie che mi sembrano più degne di considerazione, distinguendo due epoche, la prima dalla predetta stipulazione 27 aprile 1446 fatta dai massari dell'Arca cogli scolari di Donatello sino alla festa di S. Antonio (13 giugno) del 1448, la seconda da quella festa all'altra identica del 1450, in cui l'ancona e ogni altra parte nuova dell'altare ebbero compimento.

Avverto poi che gli studi necessari preparatori non permisero la fusione nel 1446 di alcuni dei getti anzidetti, ai quali devono aggiungersi altre cinque statue, in totale sette, cioè di Maria col Bimbo, di S. Francesco, di S. Lodovico, di S. Antonio, di S. Prosdocimo, di S. Daniele e di S. Giustina.

1446. 13 agosto. — Denari consegnati a Bartolommeo tagliapietra «per andare e stare e vegnere a Valstagna per di V lui

e un cavallo a far discoverzete (scoprire) la montagna de lo alabastro.»

Opino che siasi fatto uso di quel marmo simile ad alabastro forse per qualche all'ornamento delle cortine, certo per la mensa e le altre parti dell'altare maggiore rinvato dopo la festa di S. Antonio del 1448, ciò che sarà qui dimostrato.

1447. 11. febb. — Libbre 2 e oncie 3 cera data a Donatello «per fare le teste de le figure de la ancona.»

A mia opinione dobbiamo intendere i bozzetti delle teste di quelle statue.

1447. 11. febb. — Lire 100 e soldi 10 date in acconto a Donatello e ai discepoli di lui «sora la ancona over palla el dicto e dicti de (devono) fare al lataro grande de curo (curo).»

1447. 4. aprile. — Lire 228 ad Andrea dalle Caldere «per libre 500 de ramo duro e de (diiede) a Donatello per zetar agnolli certe cosse per la ancona.»

1447. 10 maggio. — Andrea dalle Caldere fonditore di metalli al Maglio riceve lire 3 soldi 18 per avere fatto «getar X agnolli. Il (due) guagnelista e uno de i miracoli di S. Antonio che va le dicte cosse a la ancona over palla de lo altaro grande.»

1447. 10 giugno. — Lire 5 soldi 10 esborsate in panno per i calzoni donati dai massari dell'Arca a Francesco dal Maglio, «per geta le figure (statue) de la ancona.»

Conghietture che Francesco fosse un lavorante nella officina di Andrea dalle Caldere.

1447. 19 giugno. — Lire 45 soldi 12 date ad Andrea dalle Caldere per aver fatto «getare duy de i miracoli de S. Antonio duy guagnelista e un S. Luix.»

1447. 15 nov. — Andrea dalle Caldere riceve lire 11 soldi 8, cioè ducati 2 «per butar la ultima istoria» (miracolo).

1448. 4 marzo. — Lire 5 soldi 18 spese «per cara doa legne, carezaura, tayaurata per sechar le figure grande (statue) per la pala.»

1448. 23 aprile. — Lire 3 soldi 10 date a «Zuan fachtin e compagni per portaura de quattro figure (statue) de bronzo (bronzo) over de ramo tolte dal Mayo e portà a ch' (casa) de maistro Donato a d' XXIII d' aprile 1448.»

1448. 23 aprile. — Lire 14 spese «per otte colonne con li suo capiteli per far un altare el di del Santo per demonstrar el disegno de la pala over ancona ai forestieri.»

1448. 24 aprile. — Lire 1 soldi 4 «per chiodi trexente avè m° Donato per far lataro che se dè far la demonstrazion del ancona.»

1448. 29 aprile. — Soldi 14 spesi «in chiodi picoli per lo aparachio de lataro avè m° Donato.»

1448. 30 aprile. — Lire 10 avute dal falegname «che lavora a far lataro per la demonstrazion de (la) pala.»

1448. 8 maggio. — Lire 6 e soldi 4 spese in ferramenta «per l'altaro per far la demonstrazion.»

1448. 18 maggio. — Lire una e soldi 4 spesi per portate al Maglio la forma della statua di Nostra Donna e altrettanta spesa fatta nel 25 maggio per trasportare la statua (già fusa) dal Maglio sopra l'altare nella basilica.

1448. 5 giugno. — Andrea dalle Caldere creditore di ducati 27 d'oro per «butadura (fusione) de sete figure (statue) zetade de metallo fino a di 5 zugno 1448.»

Emerge quindi, che gli studi preparatori per comporre l'ancona durarono un anno circa. Emerge che già nel 10 maggio 1447 erano stati fusi i 10 angioletti, due evangelisti e un miracolo, nel 19 giugno due altri miracoli, gli altri due evangelisti e la statua di S. Lodovico, nel 15 novembre l'ultimo miracolo, e dal marzo al giugno 1448 le altre sei statue, ultima quella della Madonna.

Emerge che l'ancona cioè le sette statue e i detti basso-rilievi furono esposti alla pubblica vista nella festa di S. Antonio (13 giugno) 1448 sopra un altare provvisorio e sopra otto colonne, quello e queste di legno. Ed emerge che le osservazioni fatte dai visitatori indussero Donatello ad aggiungere altri due angioletti, in totale 12, quanti esistono, e ad aggiungere la Pietà parimente a basso rilievo, ciò che risulta dai documenti che seguono.

(Continua)

Al Circolo «Giacinto Gallina.»

Splendida addirittura la serata d'onore offerta ieri sera al primo attore Norberto Manfron.

La vasta sala riboccava di gente, e malgrado un caldo soffocante si stava bene in mezzo ad una fioritura smagliante del sessantenne.

Al signor Manfron intanto i nostri mirabili legro.

A lui toccò, naturalmente, i maggiori applausi, e applausi invero meritatei pel modo corretto d'interpretare le parti.

A lui furono dedicati dei sonetti scritti per la circostanza dal signor Dall'Acqua, e i suoi gli offrirono un bellissimo anello.

Nel dramma *Armando il Bastardo* oltrechè al Manfron va data lode alla signorina A. Peretti: le due colonne della Società.

Va ricordata pure la signorina Barbacci ed il sig. M. notti D.

Non dimentico il pacciuto *cumertiere* di casa Duversy. *Bela maciar.*

Col monologo: *A maggioranza*: sì, detto assai bene dall'amabile Peretti, e la farsa *La Sposa e la Capolla* finì alle 0.25 il grande spettacolo, sebbene sia andato un po' più lunghe.

E l'orchestra del Pizzolotti e Miotto dove l'ha lascio? Che orchestra!! e chi la può dimenticare?

s. c. v.

SAPONI LIQUIDI PER TOILET

MOUILLA
LIQUED TOILET SOAP
A few drops sufficient for an abundant Lather

Guaranteed to be made from the Purest, and, at the same time, the Costliest Ingredients and, combining a far larger percentage of glycerine than is possible in hard Soaps, its effect on the Skin is therefore rendered doubly efficacious.

Delicately Perfumed

OBEAUSIFULLY RANSPNRENT, GELDEN IN COLOUR
PURER, MORE, CLEANSING, AGREEABEE, AND AS DCONOMICAL AS ORDINARY CAKE SOAPS
Unsurpassed for the complexion

INVALUABLE

For washing the head, rendering the hair silky und lustrous; a preventive of chapped hands, and wrinkles on the face; a luxury for the bat, and indispensable for delicate skins.

D.r DUNCAN'S Signature on neek of each Bottle
Of all Chemists, Pefumers & C. Retail 1 s. 6 d. and 2 s. 6 d. bottle
Wholesale of Proprietors

The Mouilla Liquid Soap Company Ltd

6 Adam Street, Strand, London, W. C. 33



L'ACQUA CHININA-MIGONE
tanto profumata che inodora

L'ACQUA CHININA MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacenti, anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA - MIGONE per i vostri figli durante l'adolescenza, fatele sempre continuare l'uso e loro assicurerete abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. - MILANO.
« La vostra ACQUA CHININA, di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole, che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra ACQUA ho assicurata una lussureggiante capigliatura. CESIRA LOLLIS »

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende in fiale da L. 1.50 e L. 2, e in bottiglie grandi per famiglie a L. 3.50 la bottiglia - tanto profumata che inodora.
A PADOVA dal Sig. L. PAVEGGIO Chinagliere - Signor DALLA BARATTA
Negoziante - Sig. G. B. PREZZIOL Droghiere Piazza Cavour, Via Turchia e Piazza Frutti

DEPOSITO GENERALE - Via Torino N. 12 - MILANO
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 30 centesimi. P902H

MUSICA A CASA

500 pezzi per pianoforti vengono spediti franco di porto in tutta Italia, per sole Lire 15, previo invio dell'importo o contro assegno.

100 ballabili dei più in voga e recenti.
121 delle più belle canzoni popolari di tutte le nazioni.

50 rinomate composizioni di Mozart, Beethoven, Hayn, ecc.

Le ordinazioni si eseguono prontamente

11 bellissime ouvertures
56 canzoni senza parole di Mendson Sohn

182 dei più favoriti pezzi d'opera ecc.

MORITZ GLOCAU J.

Amburgo (Germania) H40P

PADOVA

San Matteo 4184 - 4185

Ing. Ongaro e Vezù

MACCHINE AGRICOLE

con Officina
Costruzioni e Riparazioni 999

Cataloghi gratis a richiesta

VOLETE DIGERIR BENE??

disonesti speculatori



ingannando la buona fede del pubblico, sfruttatori della fama universale che meritamente gode il FERRO - CHINA - BISLERI, provarono il rigore delle leggi; - chi vuole un liquore veramente ricostituente, tonico, appetitivo, domandi il genuino FERRO - CHINA - BISLERI; trovasi da tutti i

buoni confettieri, liquoristi, droghieri e farmacia. Si beve in **VOLETE LA SALUTE??** qualunque ora e tempo, preferibilmente prima dei pasti, solo, nel caffè e come bibita coll'ACQUA DI NOCERA UMBRA, la quale è pura, leggermente mineralizzata, gazosa incontestabilmente riconosciuta da illustri idrologi

La Regina delle Acque da tavola



SOCIETÀ AD AZIONI
per la fabbricazione di Macchine e smeriglio
BOCKENHEIN

MOLE DI SMERIGLIO NAXOS per affilare a secco.

MOLE DI SMERIGLIO AMERICANO 1. qualità per affilare a umido e a secco.

SMERIGLIO vero Naxos e Smeriglio Thyra in tutte le gradazioni.

MACCHINE per affilare a smeriglio di nuovissima costruzione (85 modelli) per pura ghisa, affilare utensili e coltelli, per lucidare, per fresatrici, ecc.

TELA e CARTA smeriglio di 1. qualità, Carta vetro e di Pietra focaia.

METALLO bianco 1. qualità di qualunque lega.

166

ARTICOLI IN GOMMA GUTTAPERCA

Fabbrica Germanica al servizio di S. M.

GIUSEPPE BASSI fu Antonio

Venezia - S. Marco Frezzeria 1582 - Venezia

Utile, arte, diletto "PIROGRAFO,"

Apparecchio ad incandescenza per disegnare su LEGNO, PANNO, CUIO, VELLUTO, ecc., ecc., IL MIGLIOR PASSATEMPO raccomandato specialmente alle Signore
Con una punta di platino L. 20.- a L. 25.-
Con due punte " 32.- " 35.- in elegante astuccio.

Mantelli impermeabili neri

(tessuto Inglese)
TIPO MILITARE, lunghi centimetri 125, 130, 135, 140
a Pippistrello L. 40.- con bavero Velluto di seta
con mantellina " 50.- " L. 4.80 in più

Soprascarpe vere di gomma, di Russia

per uomo L. 6,75 { SNOW-SHOES } (SCARPE DA NEVE)
per signora " 6.- uomo L. 16.-
signora " 13.-

TUBI DI GOMMA

qualità speciale per Cantine e Stabilimenti enologici, per gaz, Gabinetti chimici, ecc. ecc.

Guarniture di Gomma e Amianto per Macchine

TAPPETI cerati ed a base di sughero (linoleum)
per stanze, corsie, toilettes, ecc. ecc. 836

LA PESCA DEI MERLUZZI

diede quest'anno risultati poco soddisfacenti. Notizie da Christiania recano che in confronto di quattro milioni e cent mila pesci pescati nella stessa epoca l'anno scorso, con un prodotto di 1993 ettolitri di olio, quest'anno fino al 24 febbraio p. p. furono pescati solamente due milioni e ottocentomila pesci, i quali diedero un prodotto di soli ottocentoquarantacinque ettolitri di Olio di fegato di merluzzo.

Ne segue che il prezzo di quest'olio è più che raddoppiato, e di conseguenza le frodi ed i misceugli con altri oli inferiori riorrorivano a danno degli ammalati.

La Ditta J. SERRAVALLO di Trieste spedisce anche quest'anno il suo ormai rinomato

Olio di Fegato di Merluzzo

preparato in Terranova d'America, senza alterarne il prezzo di vendita.

Guardarsi però bene dalle falsificazioni.

Egregio signor Serravallo,

Mi è gratissimo il doverle partecipare che il suo OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO da me lungamente e in parecchi individui sperimentato, dette sempre ottimi risultati, così che io lo giudico il MIGLIORE e PIU' PURO degli oli di merluzzo, e non suggerisco altro olio che il suo. Chimicamente esaminato, il suo olio si dimostrò anche il più ricco di elementi iodici, dando così la prova materiale della sua efficacia terapeutica.

Mi congratulo con Lei e distintamente la saluto.

Dott. GIOVANNI FRANCESCHINI
Medico-Chirurgo

Vicenza, 10 Febbraio 1895.

Depositario in Padova

756

FARMACIA LUIGI CORNELIO

Abbonamento al COMUNE Lire 16 franco a domicilio

Padova 1895. Tipografia F. Sacchetto